

1 e 2 Giugno

Palau e L'Arcipelago della Maddalena.

Programma

1 Giugno 2024

- Ore 07:30 Ritrovo dei partecipanti in Piazza Veneto e partenza in Bus per Palau
- Ore 10:45 Arrivo nell'area parcheggio dell'Infopoint di Monte Altura. Incontro con la guida
- Ore 11:00 Visita guidata di Porto Rafael
- Ore 11:45 Visita guidata della "Fortezza Militare Monte Altura"
- Ore 13:00 Trasferimento in bus per Palau
- Ore 13:15 Pranzo nel Ristorante Cafè del Mar
- Ore 15:00 Visita guidata del "Museo Etnografico dello Stazzo"
- Ore 15:45 Trasferimento in bus sino al monumento naturale "Roccia dell'Orso" e visita guidata
- Ore 17:15 Trasferimento in bus per il centro di Palau
- Ore 17:30 Arrivo all'Hotel Posada e sistemazione nelle camere
- Ore 18:30 Tempo libero per relax o visita a piedi di Palau
- Ore 20:00 Cena in Hotel e pernottamento

2 giugno 2024

- Ore 8:30/9:15 Colazione in Hotel
- Ore 9:15/9:30 Sistemazione bagagli nel bus e trasferimento a piedi alla banchina d'imbarco nel porto di Palau (molo 5)
- Ore 9:45 Imbarco sulla Motonave "Riviera di Gallura". Pranzo a bordo (spaghetтата) per la crociera nell'Arcipelago de La Maddalena con 4 lunghe soste.

Itinerario:

Tappa N°1: Cala Corsara - Isola di Spargi (2 ore)

Tappa N°2: Piscine naturali – Isola di Budelli (1 ora e 30)

Tappa N°3: Isola di Santa Maria (30 minuti senza discesa sull'isola, possibili tuffi dall'imbarcazione)

Tappa N°4: Centro storico di La Maddalena (1 ora)

Ore 18:00 Sbarco al porto di Palau e partenza in bus per Nuoro.

N.B. 1 Ciascun partecipante dovrà pagare € 3,00 di tassa di soggiorno all'arrivo in Hotel e € 5,00 di tassa di sbarco a La Maddalena sulla motonave.

N.B. 2 Si consiglia un abbigliamento sportivo: scarpe da tennis, cappellino per il sole e giacca a vento .



Fortezza di Monte Altura

La Fortezza di Monte Altura, situata in un pendio granitico sovrastante Palau e prospiciente l' Arcipelago di La Maddalena e la Corsica, è una vera e propria cittadella fortificata, costruita in due soli anni, 1887/1889, per il controllo e la protezione della costa nord-orientale della Sardegna.

La sua costruzione faceva parte di un progetto affidato agli ingegneri della Regia Marina con l'obiettivo di fortificare una zona del Mediterraneo, da sempre a vocazione strategico militare, che si trovava in uno dei confini nazionali dell'allora Regno d'Italia più a rischio in caso di conflitti tra le potenze europee. Monte Altura aveva una funzione prettamente antinavale e l'artiglieria, presente al suo interno, ne garantiva una protezione all'avanguardia per l'epoca,

Ispiratisi all'ambiente circostante ricco di tafoni di granito rosa, gli ingegneri elaborarono un progetto che è un connubio perfetto tra la vegetazione della macchia mediterranea, le rocce lasciate emergere naturalmente dalle mura e la realizzazione dell'impianto stesso, costruito con la roccia locale così da mimetizzarsi ancora di più nel paesaggio della Gallura.

Circondata da una serie di bastioni che si ergono sui costoni granitici, è una struttura di notevole interesse dal punto di vista architettonico e ambientale, un'importante testimonianza della tecnica muraria e dell'architettura militare ottocentesca.

La cittadella fortificata presenta, dopo oltre 200 anni, fabbricati ancora in buono stato di conservazione: ambienti adibiti ad alloggi per ufficiali, sottufficiali e soldati; camerate dove mangiavano, rimesse, officine e magazzini; lavatoi, scuderie, la polveriera e l'ufficio del telegrafo. Al suo interno vi erano anche orti coltivati e giardini.

Un breve sentiero botanico conduce oggi all'imponente ingresso della fortezza, un tempo chiusa da un portale in legno, oggi in ferro, che permette già di vedere all'interno la monumentale rampa che percorrevano i soldati per raggiungere l'area di tiro.

Dopo la 2^a Guerra mondiale rimase inutilizzata, fino a quando, nel 1990, la struttura venne affidata alla Soprintendenza ai Beni Culturali che iniziò i restauri e la messa in sicurezza del sito valorizzandolo in chiave culturale e garantendone la fruizione ai visitatori.

Roccia dell'Orso

La Roccia dell'Orso, scultura naturale simbolo di Palau, "opera d'arte, di vento e acqua", geograficamente Capo d'Orso, è una delle icone più conosciute della Sardegna.

È una collina granitica alta 122 m modellata dagli agenti atmosferici che, per milioni di anni, hanno asportato dalla roccia tutte le parti più fragili, lasciando una struttura che, vista da una certa angolazione, rassomiglia in modo straordinario alla sagoma di un plantigrade.

La roccia si presenta levigata, quasi scavata in superficie, con un caratteristico colore giallorosato, ed era conosciutissima già dall'antichità; essa rappresentava un punto di riferimento per tutti i naviganti che si avventuravano nei mari delle coste galluresi e delle Bocche di Bonifacio.

La prima attestazione storica è del geografo greco Tolomeo (2° secolo d.C.) che ne diede le coordinate geografiche, ne riferì il nome con cui era allora noto, "Promontorium Arcti"(Promontorio dell'Orso) e che racconta della paura che incuteva ai naviganti perché in grado di attirare le navi "come una calamita". Non a caso nel tratto di mare di fronte sono stati rinvenuti relitti di navi onerarie di varie epoche, a conferma anche di un intenso traffico commerciale.

Secondo lo scrittore Victor Berard (studioso di Omero), Capo d'Orso è l'unica località del Mediterraneo che possa essere identificata con la terra dei Lestrigoni, quella terra, cioè, in cui Omero colloca lo sbarco di Ulisse alla ricerca di cibo e acqua per l'equipaggio.

Museo Etnografico dello Stazzo

Il Museo Etnografico si trova in località Montiggia e conserva gli oggetti recuperati negli stazzi (dove inizia la storia della civiltà che li abitò) e nelle botteghe dei primi artigiani.

È articolato in due ampi saloni, suddivisi in 6 sezioni tematiche: ambiente domestico, viticoltura e vinicoltura, agricoltura, allevamento, mezzi di trasporto e mestieri. La sezione relativa all'ambiente domestico espone alcuni elementi di arredo e vari utensili di cucina, tra questi quelli utilizzati per la panificazione e la caseificazione.

La ricostruzione degli ambienti dello stazzo ci permette di riscoprire i sapori e i profumi di cui era intriso. L'odore dei formaggi è evocato da "li fulculi" esposte; il profumo del caffè appena tostato rivive nei "tostini" appesi accanto alla "ciminea", mentre "lu baliri" in sughero campeggia su "lu balastragghju". Una "busciaccara"rammenta che poche erano le distrazioni della donna gallurese, nella tasca sottogonna le donne riponevano piccoli oggetti, qualche amuleto o talismano di stoffa o una "tabacchera" in osso.

Torchi, aratri e gioghi ricordano che gli uomini erano impegnati nei lavori nei campi.

I matrimoni e le feste campestri rappresentavano il momento tanto atteso dell'interruzione del lavoro legato al ciclo delle stagioni ed erano l'occasione per rinnovare antichi legami e costruirne di nuovi al ritmo dei giri di scottis.